

Francisco Goya, pittore della realtà storica



di Daniela Annaro

E' il **30 marzo 1746** quando in casa di *José Benito de Goya Franque* , a Fuentedos, Saragozza, arriva il quartogenito che prenderà il nome di **Francisco José de Goya y Lucientes**. Il neonato diventerà uno dei migliori pittori e incisori spagnoli. **Goya** ha lasciato un segno importante nella storia della pittura: ha saputo testimoniare con le sue creazioni artistiche e al di là delle convenienze le vicende del suo tempo. Un'epoca di passaggi straordinari e, nel contempo, devastanti.

Spregiudicato, forse anche libertino, **Francisco** era un uomo libero, un ottimo pittore – a Roma nel 1770 e il 1771 diventerà anche un grande incisore – possedeva una grande abilità manuale. Il successo arrivò presto, attorno ai venticinque anni, quando ricevette la prima importante commissione: le decorazioni a fresco all'interno della chiesa di **Nostra Signora del Pilar** a Saragozza. Fu proprio grazie a quel lavoro che la corte madrilenana e i circoli aristocratici si accorgerà delle sue alte qualità pittoriche.

Merito anche di **Rafael Mengs**, pittore e teorico tedesco, a quel tempo sovrintendente alla Belle Arti di Spagna che gli commissionò i cartoni per le **Arazzerie Reali**. **Goya** ne produsse più di **sessanta** in diciotto anni. Era velocissimo e prolifico: nel corso della lunga vita, morì in Francia , a Bordeaux, nel 1828, dipinse **550** tele e incise **280** tra litografie e acqueforti. Pittore di corte lo diventò nel 1789, l'anno dell'inizio della **Rivoluzione Francese**.



Tra mondanità e piaceri della vita, Goya comunque attraverso il suo pennello riuscì a restituire con estrema penetrazione psicologica la pochezza dell'aristocrazia madrilenà. *Folgorante* il più celebre tra i suoi ritratti *La Famiglia di Carlo IV*, il regnante di Spagna, (che vedete qui sopra). Lo dipinse nel 1789, un anno dopo la nomina a "primo pittore di corte". Ai nobili non risparmia nulla: l'aspetto non è migliorato, i difetti emergono con grande evidenza. Una denuncia della pochezza e vanità della corte, re compreso. Un'opera coraggiosa. E, del resto Carlo IV e la sua corte non era né amata né rispettata.



Fucilazione del 3 maggio 1808

Tanto che Goya stesso avvertì il bisogno di allontanarsi da **Madrid** e di trasferirsi in Andalusia. A Siviglia, fu colto da un grave male. La diagnosi non fu resa nota. Lui stesso parlò di un "male per scarsa riflessione", forse sifilide o avvelenamento da piombo, contenuto nei colori che usava. Di fatto fu costretto all'immobilità per un lungo periodo, più di un anno, periodo segnato da fortissime emicranie, vertigini, disturbi visivi e poi la sordità che lo accompagnò per il resto della vita. Una malattia che incise profondamente sul suo stile prima arioso e ricco di colore, ora cupo e buio. Come bui era i tempi.



“Il sonno della ragione genera mostri” si intitola questa acquaforte. Fa parte della serie “I Capricci” una raccolta di un’ottantina di stampe satireggianti i vizi e gli errori umani. Goya le realizzò a partire dal 1797. I soggetti erano molto audaci rispetto alla situazione politica e sociale della Spagna di quegli anni. Esprimono violenti attacchi contro la superstizione religiosa, contro il parassitismo della nobiltà, contro il malcostume e la mondanità degli aristocratici. Fecero molto scandalo, tanto che Goya decise di ritirare le stampe dal mercato.

Nel frattempo, **Napoleone** aveva messo sul trono di Spagna il fratello **Giuseppe Bonaparte**. E questo scatenò una rivolta antifrancesa che ebbe fine solo nel 1814 con il ritorno al trono iberico di **Ferdinando IV**. Le conseguenze del conflitto, tuttavia, furono catastrofiche: le truppe napoleoniche si resero colpevoli di violenze alla popolazione civile. **Francisco** documentò quell’orrore nei suoi dipinti.

Nel 1819, persi i privilegi di pittore di corte e in piena restaurazione, **Goya** decise di abbandonare il suo paese e di trasferirsi in Francia. Non farà più ritorno a Madrid, se non per un breve soggiorno nel '26. Nell’ultima stagione della sua vita, **Goya** abbandonò temi tragici che fino a quel momento avevano segnato la sua pittura e tornò ai temi di genere, cari alle sue fantasie giovanile.

Oggi accade anche:

[Vincent van Gogh](#)